

RASSEGNA STAMPA SETTEMBRE 2026

LAURA INCREMONA

LA SICILIA 30 SETTEMBRE 2026

LIBERO CONSORZIO

Un QR Code per informare sulla donazione degli organi

Sensibilizzare i cittadini sulla donazione degli organi e fornire strumenti per una scelta consapevole. È l'obiettivo del progetto QR Code, promosso dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa e dalla Lega Pro Vita, che sarà presentato giovedì, alle 12, nella Sala Molè del Palazzo della Provincia. L'iniziativa, ideata dall'avvocato Corrado Garofalo e sostenuta dall'ente provinciale, punta a diffondere informazioni sulla donazione e sulle modalità attraverso cui ciascun cittadino può esprimere la propria volontà. Un percorso di sensibilizzazione che intende accompagnare le persone verso una decisione informata, superando dubbi e pregiudizi su un tema di grande rilevanza sociale e sanitaria. Il progetto si concentra in particolare sul momento



del rinnovo della carta d'identità, occasione nella quale è possibile dichiarare il proprio consenso o dissenso alla donazione degli organi. Il QR Code rappresenta uno strumento per facilitare l'accesso alle informazioni e favorire una maggiore conoscenza delle procedure previste.

Comiso, l'analisi dopo il ko con i Boys prestazione solida, ora serve cinismo

Esordio in Promozione e derby amaro per il Comiso, sconfitto in trasferta sabato scorso dal Ragusa Boys.

Nel più classico dei casi, in questo caso il gol decisivo è stato segnato dall'ex Ivan Rimmaudo. L'1-0 subito dai verdearancio, tuttavia, non ha spento l'entusiasmo degli sportivi comisani che comunque vedono riaffacciare i propri colori in un campionato di Promozione.

Nell'agosto del 2023, infatti, si dissolse il Città di Comiso dopo aver chiuso al settimo posto il campionato d'Eccellenza. Per la prima volta, la città rimase senza calcio per un'intera stagione. Poi, l'attuale presidente Gaetano Tomasello, ex giocatore dei tempi belli quando il Comiso si faceva rispettare anche in serie D e in Eccellenza, con un gruppo di amici ha riavvolto il filo e si è ripartiti dalle categorie inferiori.

Lo scorso agosto, la notizia del ripescaggio in Promozione, dopo un ottimo secondo posto nel campionato di Prima Categoria e la sconfitta in finale play off. Il successo in trasferta nel primo turno di Coppa Italia contro il Pro Ragusa (1-2), probabilmente, aveva fatto sperare in un bis contro il Ragusa Boys, peraltro ripescato anch'esso come il Comiso. Invece, questa seconda trasferta ragusana è andata male.

Il gol realizzato da Rimmaudo al 25' del primo tempo su calcio di punizione ha deciso il match, anche se i verdearancio hanno cercato di pareggiare nella ripresa, ma i padroni di casa hanno fatto buona guardia e sono riusciti a portare a casa i primi tre punti della stagione.



Il Comiso prepara la seconda di campionato

«Il campionato di promozione è impegnativo – commenta il presidente del Comiso Tomasello – la squadra non ha giocato male, ma deve ancora calarsi in questo campionato che richiede una mentalità diversa. Abbiamo costruito una squadra che potrà disputare un campionato dignitoso e confrontarsi alla pari anche con formazioni più quotate e con maggiore esperienza. Ho visto comunque una buona squadra, sono certo sapremo fare meglio nelle prossime partite».

Magari a partire da domenica prossima, fischio d'inizio alle 15.30, quando il Comiso tornerà a giocare tra le mura amiche per affrontare il Serradificalco che domenica scorsa ha dato spettacolo ed ha sepolto sotto sette reti una malcapitata Sommatinese.

Sarà un buon test per saggiare le ambizioni della formazione comisana in questa stagione.

ANTONELLO LAURETTA

IL PUNTO

Fontanarossa "stop and go" Scalo riaperto ancora ritardi

ALFREDO ZERMO

CATANIA. La ripresa dell'operatività all'aeroporto di Catania si sta rivelando un percorso a ostacoli. Dopo quasi tre giorni di blocco totale causati dall'imponente emissione di cenere dall'Etna, la mattinata di ieri doveva segnare il graduale ritorno alla normalità con l'abbassamento dell'allerta voli a livello arancione. Tuttavia, la natura ha imposto un nuovo e improvviso alt: un'attività eruttiva dal cratere di Nord-Est ha generato una nube di cenere alta ben quattro chilometri che, spinta dai venti verso sud, si è diretta esattamente sopra Fontanarossa. Il repentino innalzamento del bollettino Vona dell'Ingv al livello rosso ha costretto il Nucleo di coordinamento operativo a disporre una nuova sospensione cautelativa delle operazioni di decollo e atterraggio.

Nonostante il nuovo stop si prospettasse lungo, l'emergenza immediata è rientrata nel giro di poco più di mezz'ora grazie al rapido diradarsi della cenere vulcanica e al cambio di direzione del vento, permettendo il ripristino del livello arancione e la riapertura della pista. Ciononostante, il breve lasso di tempo è stato sufficiente a mandare in tilt la programmazione di decine di compagnie aeree e a generare forti disagi per migliaia di passeggeri in attesa nello scalo ed etnei in arrivo da tutta Italia ed Europa dopo tre giorni di stop quasi totale.

Per gestire l'emergenza, il sistema aeroportuale siciliano è stato nuovamente chiamato a un sovrappiù di lavoro coordinato. Gli scali di Palermo, Trapani e Comiso hanno dovuto accogliere molti dei voli dirottati. Il Falcone e Borsellino si è confermato il principale punto di approdo d'emergenza, assorbendo oltre una dozzina di voli internazionali e nazionali (tra cui i collegamenti da Francoforte, Monaco, Bruxelles, Düsseldorf, Lione, Torino e Bologna). Comiso è intervenuto in supporto assorbendo parte dei voli Ita Airways provenienti dagli hub di Roma Fiumicino e Milano Linate. Trapani Birgi ha garantito l'atterraggio dei voli provenienti da Malta e Barcellona. Per diverse partenze previste da Catania, i vettori hanno dovuto organizzare il trasferimento dei passeggeri via terra verso lo scalo di Palermo per consentire l'imbarco sui voli riprogrammati, mentre per molti altri collegamenti si è dovuta registrare la cancellazione definitiva per il mancato arrivo dell'aeromobile.

Il consiglio per i viaggiatori è di verificare lo stato del volo sul sito della compagnia e controllare eventuali messaggi ricevuti. Se lo scalo risulta operativo ma il volo è cancellato o dirottato, sono le indicazioni del vettore a dire come proseguire il viaggio. Sac ed Enac invitano i passeggeri a contattare le compagnie prima di recarsi in aeroporto.

Dieci euro in nero per salire sull'autobus dell'emergenza

IL CASO. Su un mezzo con il logo della Regione. Ma l'assessorato lo disconosce

SALVO CATALANO

CATANIA. Nel pomeriggio di domenica 27 settembre l'aeroporto di Comiso è pieno come raramente è capitato. Gli operatori della Sac, la società che gestisce lo scalo, fanno gli straordinari per gestire l'inconsueto afflusso di passeggeri dirottati sullo scalo ibleo dopo l'ennesima chiusura dello spazio aereo su Catania. Il conto finale parla di cento voli tra sabato e lunedì.

Poco dopo le 14.30 atterra l'aereo di WizzAir proveniente da Venezia che sarebbe dovuto arrivare nel capoluogo etneo alle 13.05. E per i passeggeri inizia un altro viaggio, quello che in qualche modo li deve riportare a Catania e che si rivelerà costellato di sorprese e di uno spiacevole e gravissimo atto di sciacallaggio.

«Arrivati a Comiso, WizzAir ci dice che non aveva autobus per il trasferimento, che avremmo dovuto provvedere autonomamente per poi eventualmente chiedere il rimborso delle spese». A raccontare è Agostino Incari, che era a bordo del volo proveniente da Venezia. Anche numerosi addetti ai lavori e agenzie di viaggio nei giorni scorsi hanno confermato che la low cost ungherese, insieme a Ryanair, è una delle compagnie che in questa emergenza ha manifestato maggiore disorganizzazione, lasciando spesso gli utenti allo sbaraglio. Stavolta, però, ad andare incontro ad Agostino e agli altri passeggeri è un assistente di terra dell'aeroporto. «Ci dice che fuori ci sono alcuni autobus mandati dalla Regione per il collegamento con Catania». Fanno parte della flotta di cento mezzi che il governo Schifani ha annunciato di avere messo in campo per alleviare i disagi e mettere una pezza alle mancanze dei vettori aerei, a cui la norma affida l'onere dei transfer. Sono quattro i consorzi coinvolti dalla Regione, sotto cui operano 72 ditte di trasporto.



LA TESTIMONIANZA. *Ho chiesto all'autista del Comiso-Catania perché dovevo pagare se la compagnia è autorizzata. È sciacallaggio*

I passeggeri in attesa dei bus per raggiungere le destinazioni finali dopo lo stop di Fontanarossa

Il dipendente della Sac accompagna il gruppo nel piazzale dello scalo Pio La Torre, fino alla porta d'ingresso di un autobus di una compagnia che ha sede in provincia di Catania. «È arrivato vuoto e aveva lo stemma della Regione siciliana sul cruscotto», precisa Incari. La folla si accalca per salire sul mezzo, la portiera si apre, l'assistente di terra riferisce all'autista che si tratta dei passeggeri di due voli appena atterrati e lui, in risposta, conferma che avrebbe portato tutti a Catania, con grande sollievo per i presenti, tra cui famiglie e anziani, provati dalle vicissitudini di un viaggio tutt'altro che sereno. «Subito dopo, però, lo stesso autista precisa di dovere parlare con la sua compagnia, chiude la bussola e inizia a telefonare», continua Incari. Quando la portiera si riapre, qualcosa è cambiato. «Vi posso portare a Catania se pagate dieci euro a persona». Incari, che è tra i primi della fila, protesta davanti a una richiesta totalmente arbitraria. «Gli chiedo perché dovremmo pagare se lui e la sua compagnia sono autorizzati dalla Regione e lui per tutta risposta minaccia di andarsene».

Facile immaginare quanto il rischio di vedere svanire la possibilità di tornare finalmente a casa, muova la piccola folla a cedere a qualunque richiesta. L'autista insiste. «Chi vuole partire paga, chi non vuole pagare resta qua», avrebbe intimato. L'autobus da 55 posti si riempie. Secondo quanto racconta Incari, il pagamento avviene esclusivamente in contanti, perché «sosteneva di non poter emettere biglietto, non ci ha dato nessuna ricevuta, tutto in nero. Quello che avrebbe dovuto essere un servizio di emergenza si è trasformato in un vergognoso atto di sciacallaggio. È normale che in un momento così grave si speculi sulla pelle e sulle tasche dei passeggeri?».

Di sciacallaggio si è parlato anche in riferimento ai servizi taxi con richieste di 500-600 euro per andare da Trapani e Palermo a Catania, e fino a 400 euro per la tratta Comiso-Catania. Tariffe folli che però tanti sono stati costretti ad accettare in mancanza di alternative, soprattutto negli orari notturni.

Secondo quanto verificato da questo quotidiano, la ditta catanese di autotrasporto protagonista di quanto avvenuto domenica pomeriggio non rientra tra quelle contrattualizzate dalla Regione per effettuare i servizi di transfer da un aeroporto all'altro. Tuttavia dal dipartimento Infrastrutture precisano che tutti i passeggeri in possesso di un titolo di viaggio con destinazione Catania e dirottati altrove, devono essere portati a destinazione senza ulteriori pagamenti. A prescindere quindi da chi abbia chiamato quell'autobus (probabilmente una compagnia aerea), la richiesta di sborsare dieci euro a persona è stata illegittima e arbitraria.

Dagli uffici regionali definiscono «molto grave» quanto accaduto e annunciano verifiche.

IL PARADOSSO

Oltre ai voli cancellati, i treni soppressi: Siracusa resta isolata

Disagi per pendolari, studenti e turisti. A disposizione autobus sostitutivi, ma i posti sono limitati

SEBY SPICUGLIA

SIRACUSA. La città d'Aretusa isolata, lontana dalla possibilità di essere raggiunta con facilità e ancor più di rimanere in contatto con l'aeroporto Fontanarossa di Catania, con ciò che ne consegue. Dopo anni di treni mancanti o tratte soppresse, di una stazione ridotta ai minimi termini strutturalmente e una ristrutturazione soltanto recente, adesso la mazzata nel caso dei lavori programmati da oggi e fino al 31 gennaio sulla tratta Catania/Aeroporto Fontanarossa con sospensione della circolazione, cancellazioni, modifiche d'orario e bus sostitutivi. I collegamenti ferroviari saranno sostituiti da autobus, con inevitabili variazioni dei tempi di viaggio e delle modalità di interscambio. Ancora una volta Siracusa non può che sentirsi Cenerentola, costretta a dover affrontare il disagio di partenze per lavoro, piacere o studio ridotte al lumicino, soprattutto col presagio delle feste natalizie che in risentiranno di queste interruzioni di servizio. Perché un conto è sapere di poter contare su un treno che collega Siracusa a Catania e all'aeroporto, un altro è dover programmare ogni spostamento mettendo in conto un cambio, un autobus, il traffico delle strade e tempi inevitabilmente più incerti.



I lavori di Trenitalia da oggi e fino al 31 gennaio sarà sospesa la tratta che collega a Catania e fermata dell'aeroporto

E il problema non riguarda soltanto Siracusa. Nello stesso periodo, infatti, sono interessati da lavori anche i collegamenti tra Catania Centrale e Caltagirone/Gela, con cancellazioni e sostituzioni con autobus. Una fotografia che restituisce l'immagine di una Sicilia orientale nella quale pezzi importanti della rete ferroviaria vengono contemporaneamente interessati da interventi e modifiche al servizio.

Come se non bastassero le settimane di polvere nera dall'Etna ad aver creato mesi di passione e rabbia, con voli cancellati o rimandati, impegni gettati nel cestino, spese suppletive. La cenere del vulcano ha già mostrato quanto sia fragile il filo che lega il territorio sud-orientale della Sicilia al principale scalo aeroportuale dell'area.

Il paradosso è che proprio mentre si parla di infrastrutture da potenziare e di collegamenti da rendere più efficienti, il presente impone a cittadini, pendolari e viaggiatori di fare i conti con una mobilità più complicata. E Siracusa resta ai margini.



IL PROGETTO

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. L'aeroporto Fontanarossa è al collasso a causa delle continue emissioni di sabbia vulcanica dell'Etna, ma esiste un progetto di alto valore scientifico che, se condiviso e approvato dalle autorità di gestione, potrebbe rappresentare un'alternativa alla chiusura delle piste e alla cancellazione o allo spostamento su altri scali siciliani, come finora avvenuto, degli aerei in partenza e in arrivo a Catania.

Il progetto si chiama "Aerdust", un sistema integrato per il monitoraggio 4D e la mappatura della sabbia vulcanica. È un sistema avanzatissimo che integra tecnologie basate su radar, spettrometri e droni che permettono, mediante programmi di coordinamento, di monitorare attraverso la tomografia computerizzata le colonne di sabbia vulcanica che si sprigionano dai crateri dell'Etna a scopo predittivo e preventivo.

Con immagini dettagliate e tridimensionali si possono ottenere, in tempo reale, informazioni con un elevato grado di attendibilità per stabilire la consistenza, l'estensione e la direzione delle colonne di sabbia. A questa fase di raccolta ed elaborazione delle informazioni acquisite, che porta alla mappatura delle sabbie, segue quella dell'individuazione di aerovie a elevata sicurezza per i voli che possono rappresentare una ulteriore speranza di mancata interdizione degli spazi aerei in totale sicurezza, sia in fase di decollo, sia in quella di atterraggio. Il progetto è stato messo a punto dal gruppo di ricerca sui sistemi energetici e ambientali diretto da Rosario Lanzafame del Dipartimento di Ingegneria industriale, civile e architettura (Dicar) dell'Università di Catania e in condivisione con Matteo Ignaccolo e l'intero gruppo di ricerca dei sistemi energetici dell'Università di Messina, che fa riferimento a Sebastian Brusca.

«La nostra - spiega il docente catanese - si presenterebbe come una infrastruttura tecnico-scientifica di elevato valore che potrebbe porsi a supporto delle decisioni dei gestori dello scalo catanese». Poi precisa che «la nostra è e rimane per ora una proposta, che deve essere sottoposta al vaglio delle autorità locali e nazionali, che sono gli unici a poter decidere se va approfondita». Il progetto allo stato comporterebbe un costo stimato di 3 milioni di euro.

Il 2 ottobre negli uffici della Sac, il team di scienziati guidato da Lanzafame illustrerà il progetto. Saranno presenti, inoltre, i rappresentanti di Enac, Enav, del ministero per le Infrastrutture e i Trasporti, dell'Ingv, dell'Infn, delle Università di Catania e di Messina e il partner operativo 2858 Security.

«Se tutte le componenti che parteciperanno - aggiunge il docente - dopo aver condiviso l'idea progettuale, avranno la possibilità di integrare nelle proprie procedure questa innovazione costituita da un valido supporto scientifico che aiuterà il decisore, ci sarà la possibilità di intraprendere scelte che vadano nella direzione da noi auspicata di evidenziare aerovie di decollo e atterraggio che in perfetta sicurezza potrebbero affrancare l'area aeroportuale di Catania dal rischio della paralisi».

L'applicazione di questa metodologia innovativa alla vasta area metropolitana di Catania in special modo in presenza di polveri laviche ultra sottili consentirebbe inoltre ai dirigenti sanitari del Comune e dell'Asp di poter prevedere l'utilizzo obbligatorio di dispositivi di protezione.

Com'è ormai noto, le ceneri vulcaniche sospese nell'atmosfera come quelle dell'Etna sono pericolose per gli aeroplani, particolarmente per quelli di linea, costretti a volare "ogni-tempo" per assicurare il trasporto aereo, perché quando le particelle di cenere penetrano nei motori a reazione tendono a fondersi ed a solidificarsi sotto forma di depositi cristallini che oltre certi limiti impediscono al reattore di continuare a funzionare.

«Cenere vulcanica un piano predittivo per evitare il caos»

AERDUST. Radar, droni e mappe in formato 4D Il 2 ottobre la presentazione ufficiale alla Sac



La nube dell'Etna e il docente Rosario Lanzafame (Dicar)



IL PROMOTORE

Strumento consegnato a chi deve prendere decisioni La nostra è e rimane per ora una proposta da sottoporre al vaglio delle autorità

Politica

Legge elettorale, la roulette dei voti al buio

DA DOMANI ALLA CAMERA. In commissione ultime schermaglie. Opposizioni sulle barricate per le firme
Apprensione per l'8 ottobre, giorno in cui è prevista la votazione finale, anche questa a scrutinio segreto

PAOLA LO MELE

ROMA. La nuova legge elettorale torna alla Camera, nella stessa Aula in cui a metà luglio la maggioranza andò sotto sulle preferenze. E ci torna con quelle stesse preferenze riproposte e approvate nel testo del Senato. Una prova di forza per Giorgia Meloni per superare quella che solo due mesi fa definì «la palude» di chi vuole «impedire ai cittadini di poter scegliere i propri parlamentari». Dal pomeriggio si inizia con la discussione generale, domani si entra nel vivo delle votazioni, con le pregiudiziali di costituzionalità per cui è probabile il voto segreto. «E già lì capiremo in che acque navighiamo», spiega a microfoni spenti un meloniano. E sì, perché anche se il mood prevalente nella maggioranza è quello di un cauto ottimismo, non manca una certa dose di apprensione, in particolare per l'8 ottobre, giorno in cui è prevista la votazione finale, anche questa a scrutinio segreto.

Come andrà a finire? Nei capannelli in Transatlantico, la domanda rimbalza da giorni, seguita dalle ipotesi più disparate sulla data del voto: dal «filerà tutto liscio» e si andrà a votare tra un anno, al «possibile incidente parlamentare» che catapulterà l'Italia alle urne a inizio anno, visto che questa volta il governo porrà la questione di fiducia. In quest'ultimo scenario si collocano persino i rumors girati in ambienti dell'opposizione (smentiti, con una certa dose di sdegno, dai diretti interessati) su un gruppo di franchi tiratori organizzati da Fratelli d'Italia per auto-impallinare il governo e andare al più presto alle urne. Nel frattempo, l'antipasto dello scontro che animerà nei prossimi giorni l'emiciclo di Montecitorio è servito in commissione Affari Costituzionali, dove - durante la discussione degli ultimi emendamenti (tutti bocciati) - le opposizioni puntano il dito contro le preferenze opzionate dal centrodestra, la parità di genere («scarsa») e le sottoscrizioni richieste («quadruplicate» tanto da costituire una «barriera» per alcune liste). Ed è in particolare la previsione delle firme che dovranno raccogliere le liste che si vorranno candidare alle politiche e che non sono in Parlamento (si passa da 1.500 a 6mila per collegio) a scaldare la riunione: «Abbiamo almeno due casi, il Molise e la Basilicata in cui per presentarsi sono necessarie, rispettivamente, le firme del 2,5% e dell'1,4% degli aventi diritto al voto» e dunque ci sono "almeno due casi in cui questa previsione è certamente illegittima», ha evidenziato Riccardo Magi di Più Europa. «La presentazione delle liste non deve essere disincentivata con barriere assurde», ha attaccato da Avs Filiberto Zaratti. «Se volete evitare i cespugli fate una soglia di sbarramento alta, ma vi servono le liste più piccole», quindi questa norma «non solo è incostituzionale ma è anche moralmente riprovevole», ha puntato il dito Vittoria Baldino del M5s. Con il dem Federico Fornaro che ha rincarato la dose, parlando di una previsione «oggettivamente irragionevole che altera la competizione elettorale in modo grave e inaccettabile». «E' una scelta, che può piacere o no», fatta per bilanciare la cancellazione della soglia di voti per contribuire al premio, ha risposto Angelo Rossi (Fdi), «ma non è illegittima».



Anche se il mood prevalente nella maggioranza è quello di un cauto ottimismo, non manca una certa dose di apprensione, in particolare per l'8 ottobre

RENZI A MILANO

«Se Conte vince le primarie io lo sostengo»

MICHELA NANA

MILANO. Da Milano Matteo Renzi lancia un appello al centrosinistra ad accelerare sul programma per le elezioni politiche e a mettere al centro delle proposte «per i prossimi dieci anni», ricordando che senza Italia Viva «non vince». E poi dialogando con il sindaco della città Giuseppe Sala, spiega che sosterrà chiunque vincerà le primarie di coalizione, se si faranno, anche Giuseppe Conte. Il leader di Italia Viva parla delle prossime sfide elettorali durante la presentazione del suo ultimo libro "Quando c'era lei. L'Italia dopo Giorgia Meloni" (Solferino), e rimarca: «o mandiamo a casa Meloni o la mandiamo al Quirinale».

Parla anche di Milano, la città che andrà al voto nel 2027, con il centrosinistra che punta a rivincere dopo 15 anni. Tra i possibili candidati sindaci c'è anche il giornalista Mario Calabresi pronto a correre, ma anche qui bisognerà capire se si faranno le primarie. «Sono molto contento che Calabresi abbia dato la sua disponibilità - spiega Renzi -. Gli faccio un in bocca al lupo» per poi aggiungere comunque che «il sindaco lo decidono i milanesi». Giuseppe Sala non fa nomi di candidati ma spiega che il centrosinistra «se non fa sciocchezze può vincere ancora». Però alla sua parte politica lancia un appello, «basta con le diagnosi adesso è il tempo delle proposte».



Al centro del dialogo tra il leader di Italia Viva e il sindaco di Milano ci sono i prossimi appuntamenti elettorali e l'incognita delle primarie. Renzi dice che è disposto a sostenere chiunque vincerà, anche il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte. «La mia risposta è sì. Se accetti di fare le primarie chiunque le vinca lo sostieni. Poi fai tutto perché vinca un altro - sottolinea -. Il tema non è Conte. Se ci sono le primarie, chi le vince rappresenta tutti. Se le vince governa lui, punto. Conte non è il mio modello politico ma l'ho già sostenuto come presidente del Consiglio». La stessa cosa la dice Beppe Sala, che spiega di non portare rancore al leader del M5S che aveva chiesto le sue dimissioni dopo le inchieste sull'urbanistica. «Voterò per altri, ma se vince avrà il mio supporto». E poi da tutti e due arriva un appello alla coalizione a velocizzare sul programma e a non mettere veti.

Renzi anche da Milano rivendica come il centrosinistra senza Italia Viva «va dappertutto, ma non vince. Cioè, questo è il problema. Il tema fondamentale è che i numeri sono chiari - ha detto -, quindi noi vogliamo dare un contributo sui temi». A partire da «scuola, sanità, sicurezza».

LA COMMEMORAZIONE

La famiglia e il popolo di Fi per i 90 anni di Berlusconi

ANTONELLA BRIANDA

OLBIA. Tutta la famiglia, coi cinque figli e i nipoti, arrivati all'aeroporto di Olbia a bordo di voli privati. Poi gli amici più stretti ed alcuni esponenti politici di Forza Italia: insieme per ricordare Silvio Berlusconi, nel giorno in cui avrebbe compiuto 90 anni.

A Villa Certosa - la storica residenza estiva del Cavaliere affacciata sul golfo di Marinella, a Porto Rotondo - l'ultima riunione tutti insieme, prima di consegnare le chiavi ai nuovi proprietari, la famiglia reale del Qatar (la dinastia Al Thani) che, tramite il fondo lussemburghese Constellation Hotels Holding, l'ha acquistata di recente per circa 350 milioni di euro per trasformarla in un resort extra lusso.

Dall'altra parte del Tirreno intanto, Berlusconi, scomparso il 12 giugno 2023, veniva ricordato in Parlamento, nell'aula del Senato; a Napoli con una festa organizzata da Forza Italia; mentre a Bruxelles in una cerimonia con il ministro degli esteri e leader del partito fondato dal Cav, Antonio Tajani.

Una messa a Porto Rotondo, poi il pranzo di famiglia organizzato dai figli Marina, Piersilvio, Barbara, Eleonora e Luigi, su iniziativa di quest'ultimo, il più piccolo dei tre avuti dalla seconda moglie Veronica Lario.

C'era l'ultima compagna, Marta Fascina, accompagnata da Gianni Letta; c'erano Fedele Confalonieri, Marcello Dell'Utri, Adriano Galliani, oltre ad alcuni manager legati a Berlusconi e alle imprese di famiglia. Con loro anche il sindaco di Olbia, Settimo Nizzi, già medico personale di Berlusconi quando si trovava in vacanza in Sardegna.

Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, aprendo i lavori dell'aula, ha ricordato che «c'è un prima e un dopo Berlusconi non solo come politico ma anche come imprenditore. Mi sembrava giusto ricordare Silvio Berlusconi in un'aula che come presidente del Consiglio lo ha visto partecipe e protagonista». Lorenzo Fontana, presidente della Camera dei deputati, ricorda «la sua figura e il ruolo che ha avuto nella vita politica, istituzionale e imprenditoriale del nostro Paese» con un «pensiero affettuoso» ai familiari e alla sua comunità politica.

«Abbiamo ricordato Silvio Berlusconi qui al Parlamento Europeo con la Presidente Roberta Metsola, con il Presidente del Ppe Manfred Weber, con tutta la delegazione di Forza Italia. Abbiamo ricordato soprattutto Berlusconi l'europeo, ma non soltanto Berlusconi l'europeo, Berlusconi l'occidentale, perché lui considerava l'Europa indissolubilmente legata all'America. Era l'Occidente, l'Occidente della libertà, l'Occidente dove la persona è al centro, dove ogni uomo può realizzare i propri sogni, dove lo Stato è al servizio della persona», ha detto Tajani a Bruxelles in occasione dell'evento «Silvio Berlusconi. 90 anni: una storia italiana».

A Napoli, invece, Forza Italia Campania ha dedicato al Cavaliere una maxi torta in cui campeggiava la foto di quando, nel gennaio 2013, ospite di Michele Santoro a Servizio Pubblico su La7, Berlusconi compì un gesto diventato iconico nella comunicazione politica: pulire col suo fazzoletto la sedia occupata in precedenza da Marco Travaglio. Quel famoso fazzoletto è diventato anche un gadget-ricordo della kermesse, tenutasi al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare riprodotto con la frase «Siete sempre dei poveri comunisti» e distribuito al pubblico in sala.



La maxitorta di Forza Italia Campania in cui campeggiava la foto di quando, nel gennaio 2013, ospite di Michele Santoro a Servizio Pubblico su La7, Berlusconi pulì col suo fazzoletto la sedia occupata in precedenza da Marco Travaglio

LA MANOVRINA

Sì a Normanni e Liberty, no ai Pip bocciata la norma "anti mancette"

ARS. Via libera ai primi emendamenti. Poi toccherà al "Fit". I nodi voto segreto e cambiacasacca

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. L'Ars ha bocciato la norma "anti-mance". E di mance, allora, si discuterà presto a Palazzo dei Normanni. Giusto il tempo di terminare l'esame degli emendamenti arrivati dalle commissioni di merito, poi sarà il giorno del "Fit", il fondo per gli interventi territoriali: cento milioni a disposizione dei deputati, per le iniziative "locali": interventi per sagre, feste, spettacoli. Caduta in commissione bilancio la norma presentata dal deputato Cinque stelle Adriano Varrica che puntava a introdurre criteri oggettivi e "matematici" per la spartizione del fondo, gli unici criteri saranno quelli decisi "a tavolino" dalla maggioranza. Maggioranza che ha bocciato anche un emendamento M5S che puntava a creare un fondo da 100 milioni per calmierare l'impennata dei costi del carburante.

Nella coalizione però monta il malcontento di Noi Moderati che ieri, con l'unica deputata all'Ars, Marianna Caronia, ha lasciato i lavori: «Sono furiosa», ha commentato a caldo. A scatenare l'ira della deputata centrista, la bocciatura di un emendamento che avrebbe portato a tempo pieno l'orario di lavoro dei quasi duemila ex Pip attualmente impiegati in Sas. Una priorità del partito di Maurizio Lupi e Saverio Romano, ma non per gli altri alleati: come era già emerso nel corso del vertice di maggiorana romano di qualche giorno fa. Caronia ci ha comunque provato, presentando il suo emendamento: «È indecoroso – ha detto - che si preferisca destinare le risorse pubbliche a micro interventi anche di natura territoriale, anziché pensare al precariato storico e a dare risposte concrete a migliaia di famiglie siciliane, costrette a indebitarsi». Per Caronia «la decisione della commissione rappresenta uno schiaffo a chi da anni attende la dignità del posto di lavoro. Avevamo proposto una misura di buon senso e di giustizia sociale per dare finalmente un salario dignitoso a questi bacini storici. È intollerabile vedere queste legittime aspettative calpestate per privilegiare la spesa clientelare e i micro interventi non prioritari». E tra gli interventi approvati ieri, ecco i due milioni per il cimitero di Modica (promosso dal Dc Ignazio Abbato), i 50mila euro per "Comiso città della pace" (di Giorgio Assenza, Fdi), i 300mila euro per "L'anno europeo dei Normanni" e i 200mila euro per "Sicilia liberty", un progetto promosso dalla vice capogruppo del M5S Roberta Schillaci: «L'obiettivo – spiega – è costruire un vero itinerario culturale e turistico capace di collegare Palermo e gli altri territori siciliani attraverso i luoghi simbolo di questa stagione artistica. Vogliamo trasformare questo patrimonio in una rete culturale capace di generare conoscenza, turismo e nuove opportunità per il territorio. Il progetto avrà ricadute anche sul piano occupazionale, poiché serviranno delle competenze formate sul Liberty, e svilupperà sinergie tra pubblico e privato».

Intanto, al di fuori delle variazioni, ma sempre per iniziativa del M5S, in commissione per il Regolamento, è passato l'emendamento frutto del lavoro della deputata Cristina Ciminnisi e dell'ex collega Martina Ardizzone, che mira a mettere un freno ai cambi di partito durante la legislatura. La norma, che dovrà essere approvata dall'aula, prevede, per chi cambia "casacca", la decadenza dagli incarichi negli uffici di presidenza dell'Ars e in quelli delle commissioni parlamentari. Ma non solo "voltagabbana". Il Palazzo punta a intervenire anche sul voto segreto, con una iniziativa assunta direttamente dal vertice, cioè dal presidente Gaetano Galvagno che aveva "aperto" alla proposte dell'opposizione: «Nessuna proposta è stata presentata dalle opposizioni, così come avevo auspicato più volte. Sinceramente spiace perché fino all'ultimo ho sperato e creduto che potesse giungere in Commissione almeno un'idea diversa da quella che resta in campo. Al momento resta valida solo la mia iniziativa, di fatto l'unica, che se approvata entrerà in vigore, al pari di eventuali altre modifiche – conclude Galvagno - a partire dalla prossima legislatura».







Il presidente Gaetano Galvagno, Cristina Ciminnisi e Marianna Caronia

PATTO NAZIONALE COL CENTRODESTRA E «MANI LIBERE» IN SICILIA

Politiche e regionali, De Luca gioca con due mazzi di carte

SERGIO TOMASELLI

PALERMO. «Se e quando qualcuno deciderà di aprire un eventuale tavolo in Sicilia ben venga, ma noi nel frattempo stiamo andando avanti con il nostro governo di liberazione». Così Cateno De Luca, in vista delle prossime elezioni regionali. Il leader di Sud chiama Nord si è più volte definito »ago della bilancia» o si è paragonato addirittura al barbiere di Siviglia, dalla celebre citazione dell'opera che recita «tutti mi cercano, tutti mi vogliono».



Nel corso di una conferenza stampa a Palazzo dei Normanni a Palermo, De Luca ha annunciato tre nuovi congressi della provincia di Agrigento, tutti ex Democrazia cristiana e attuali consiglieri comunali di Favara: Marianna Zambito, Gaspare Castronovo e Salvatore Fanara.

«Se io già sono candidato alla presidenza della Regione - ha aggiunto Scateno - è ovvio che non mi posso sedere a un tavolo rinunciando al mio obiettivo e a prefigurare un accordo al buio». Corteggiato da entrambi gli schieramenti, De Luca tesse contemporaneamente le fila per portare il movimento anche a livello nazionale, forte dell'1,5% in diversi sondaggi. «Non c'erano dubbi che Sud Chiama Nord avrebbe trovato la quadra perché ha avuto la capacità di non farsi assorbire né dal centrodestra né dal centrosinistra e oggi in un quadro nazionale la sua posizione è indispensabile». Il progetto nazionale però non inficerà una possibile coalizione in Sicilia: De Luca parla di «mani libere» nell'Isola. Pochi giorni fa, durante il vertice del campo largo regionale, la sua possibile presenza ha fratturato una coalizione già fragile di per sé, mentre a livello nazionale la situazione è differente: «Ringrazio gli esponenti del campo largo nazionale che ho sentito insieme con Laura Castelli: hanno avuto la massima disponibilità nei nostri confronti, invitandoci a non dare ascolto ai nani della politica siciliana».

Infine traccia i prossimi appuntamenti: dal 4 ottobre, in programma una «seduta spiritica» ad Assisi in ottica nazionale, dove ScN sarà «spettatore non protagonista». Oggi nuova conferenza stampa a Palermo per «un annuncio eclatante» sul capoluogo, mentre il 14 inizierà la «destrutturazione dei gruppi parlamentari del centrodestra e del centrosinistra» e entro quella data «gli inquilini di questo Palazzo – conclude - dovranno fare una scelta».